

L'INTERVISTA / CRISTINA MADERNI / presidente FTAF

# «L'uscita dalle liste nere apre a nuove opportunità»

Andreas Grandi

Per i fiduciari l'estate porta novità: l'accordo Italia-Svizzera sulla fiscalità dei frontalieri; l'uscita della Confederazione dall'elenco dei Paesi fiscalmente «black-listed»; la vigilanza da parte della Finma. Su queste novità abbiamo chiesto un commento a Cristina Maderni, presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF).

**Il nuovo accordo Italia-Svizzera sulla fiscalità dei frontalieri quali conseguenze porta alle imprese che nel nostro cantone occupano lavoratori esteri?**

«Premetto che il giorno dell'entrata in vigore dell'accordo sulla fiscalità dei frontalieri non è il 1. luglio come spesso riportato dai media. Il Dipartimento federale delle finanze ha infatti evidenziato che non è ancora pervenuta a Berna la "Nota verbale" italiana sulla fine delle procedure interne di ratifica. La data di entrata in vigore sarà essenziale per demarcare la linea fra "vecchi" e "nuovi" frontalieri, ma in ogni caso non muterà l'inizio di applicabilità dell'accordo, fissato per il 1. gennaio 2024. Come noto, punto focale dell'accordo consiste nell'assoggettamento dei nuovi frontalieri a un conguaglio fiscale in Italia che andrà a diminuire il reddito dopo le imposte che un nuovo frontaliere italiano percepirà lavorando in Svizzera. Un peggioramento rispetto alla situazione attuale, in cui un vecchio frontaliere della fascia di confine è tassato esclusivamente in Svizzera, con un'aliquota inferiore a quella che pagherebbe in Italia. È evidente come questa circostanza ridurrà l'appetibilità del lavoro in Svizzera per i nuovi frontalieri, mentre la situazione resterà immutata per i vecchi. Nel contesto di carenza di manodopera per professioni specialistiche che caratterizza l'offerta di lavoro indigena, le imprese ticinesi potrebbero così subire una pressione al rialzo sui salari, alme-



A Berna non è ancora giunta la «Nota verbale» italiana sulla fine delle procedure di ratifica dell'accordo.

© CDT/PUTZU



«**Dal 1. gennaio 2024** si ridurrà l'appetibilità del lavoro in Svizzera per i "nuovi" frontalieri mentre rimarrà immutata per i "vecchi"»

no per una parte dei dipendenti. Il punto forte del nuovo regime consiste nei miglioramenti che determina nell'equilibrio del mercato del lavoro. La nuova normativa ridurrà gli spazi per una segmentazione salariale fra non residenti e residenti: un risultato che la politica auspica e che di sicuro nel lungo termine torna a vantaggio anche delle imprese vicine al territorio, che in Ticino di certo sono la grande maggioranza. Per quanto riguarda l'attività degli studi fiduciari ticinesi, il nuovo regime non porterà particolari cambiamenti. In primo luogo, il settore fiduciario per tradizione impiega in prevalenza residenti, fa ricorso ai frontalieri solo in misura marginale. Certo, noi fiducia-

ri forniamo consulenza nel campo dell'amministrazione del personale, ad esempio in tema di autorizzazioni e di buste paga. Sul primo punto, devo notare che le procedure autorizzative restano immutate. Sul secondo, sarà invece da aggiornare il formato dei dati sui salari e sulle trattenute effettuate da sottoporre alle autorità fiscali. Siamo in contatto con l'Amministrazione delle contribuzioni per mettere a punto le nuove procedure».

**Dal 1. agosto l'Italia termina di considerare la Svizzera un paradiso fiscale: quali opportunità si aprono per i soggetti fiscali italiani che vogliono trasferirsi nel nostro Paese?**

«Porto all'attenzione del lettore che in passato la Svizzera figurava su tre liste nere italiane: quella del 1999 relativa alle persone fisiche e quelle del 2001 e del 2002 relative alle persone giuridiche. Fino a ieri restava in vigore la sola lista del 1999, essendo le altre due state da tempo abolite. In conseguenza dell'adesione della Svizzera ai nuovi standard di scambio di informazioni e dell'abolizione dei regimi fiscali privilegiati, questa situazione era incomprensibilmente ingiusta, oltre che lesiva del prestigio internazionale della Svizzera. La lista del 1999 prevedeva l'inversione dell'onere della prova relativa al domicilio fiscale per le persone fisiche residenti in Italia che trasferiscono il domicilio in Svizzera. È evidente come la sua abolizione riduca o addirittura

annulli non solo gli oneri amministrativi, ma anche gli stress psicologici che subiva l'italiano che si trasferisce legittimamente in Svizzera. Un passo importante non solo per l'opportunità di accogliere nuovi contribuenti, ma anche per rendere a tutti evidente che la Confederazione è considerata dalla comunità internazionale e in particolare dai Paesi confinanti, conforme e affidabile».

**Come giudica l'assoggettamento dei fiduciari finanziari alla Finma?**

«Segnalo come i fiduciari finanziari ticinesi fossero già prima della nuova normativa soggetti a un solido regime autorizzativo e di controllo e offrissero trasparenza alla clientela in conseguenza della Legge cantonale sulle attività fiduciarie, della pubblica consultabilità dell'Albo dei fiduciari e dell'attività dell'Organo di vigilanza cantonale. Oggi, l'assoggettamento alla Finma comporta tempi più lunghi e determina l'obbligo di strutture organizzative più complesse. Certo, offre maggiore protezione alla clientela e aumenta il prestigio della piazza finanziaria, il che va a vantaggio di tutti. Un risultato che, tuttavia, non giunge gratis. Determina infatti oneri amministrativi aggiuntivi per i fiduciari finanziari, che potranno essere spesati solo con un balzo in avanti dell'efficienza del settore, che potrebbe avvenire anche tramite aggregazioni».